



Clio'92

Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia

Dall'ordito delle *indicazioni*
alla trama del curriculum

2. Il punto di partenza per le decisioni

A cura di Ivo Mattozzi (Università di Bologna – Clio'92)

*La storia come rappresentazione
costruita mediante la ricerca e mediante il
testo*

La storia che si fa

2

- Gli individui, i gruppi si insediano su territori, agiscono, prendono decisioni, fanno progetti, producono visioni del mondo, formano società, costruiscono modi di vita e di pensare e istituzioni che nel loro insieme e nella durata costituiscono una civiltà;
- Le azioni, i progetti, le visioni, le valutazioni, si concatenano e formano delle serie di fatti. Molte serie di fatti si intrecciano e producono condizioni, contesti, congiunture, lunghe durate
- Si producono **stati di cose** durevoli più o meno a lungo
- Si producono **cambiamenti** più o meno ampi e profondi che sono l'esito di concatenazioni e intrecci di fatti.
- Le concatenazioni e gli intrecci di fatti che si svolgono in rapporto con contesti e congiunture hanno la configurazione di un **processo**.
- I cambiamenti che durano e che coinvolgono ampie porzioni dell'umanità e del mondo sono grandi trasformazioni in quanto modificano la forma della/e civiltà e delle società e degli ambienti e dei territori.
- Gli agenti producono oggetti, immagini, scritti, edifici, manufatti, che sono segni e **tracce** delle loro attività.

La storia come rappresentazione

3

- Le **tracce** man mano si distruggono o si perdono oppure arrivano in altri presenti e diventano disponibili per essere trasformate in strumenti di informazioni da parte di uno studioso che avesse intenzione di conoscere e comprendere il passato.
- Ma finché un **soggetto cosciente** non le scopre e non le usa come strumenti esse restano tracce e non segni.
- In un presente un soggetto cosciente è interessato a conoscere come il territorio, la società, lo stato, ... sono diventati così come si presentano e come erano in qualche periodo passato. Si pone un compito di conoscenza e di comprensione che impone innanzitutto di **ricostruire** “fatti”, gli “stati di cose”, “i processi”.
- La **ricostruzione** è oggetto di analisi e di interpretazione esplicativa.
- L’esito di tale attività è una **rappresentazione** “**soggettiva**” non arbitraria e non immaginaria di qualche aspetto, fatto, processo del passato
- La **rappresentazione** si concretizza in un **testo** che può promuovere costruzione di conoscenza in altri soggetti coscienti e può essere sottoposta a controllo circa la validità della ricostruzione e qualità dell’interpretazione.

La storia: il processo di costruzione

4

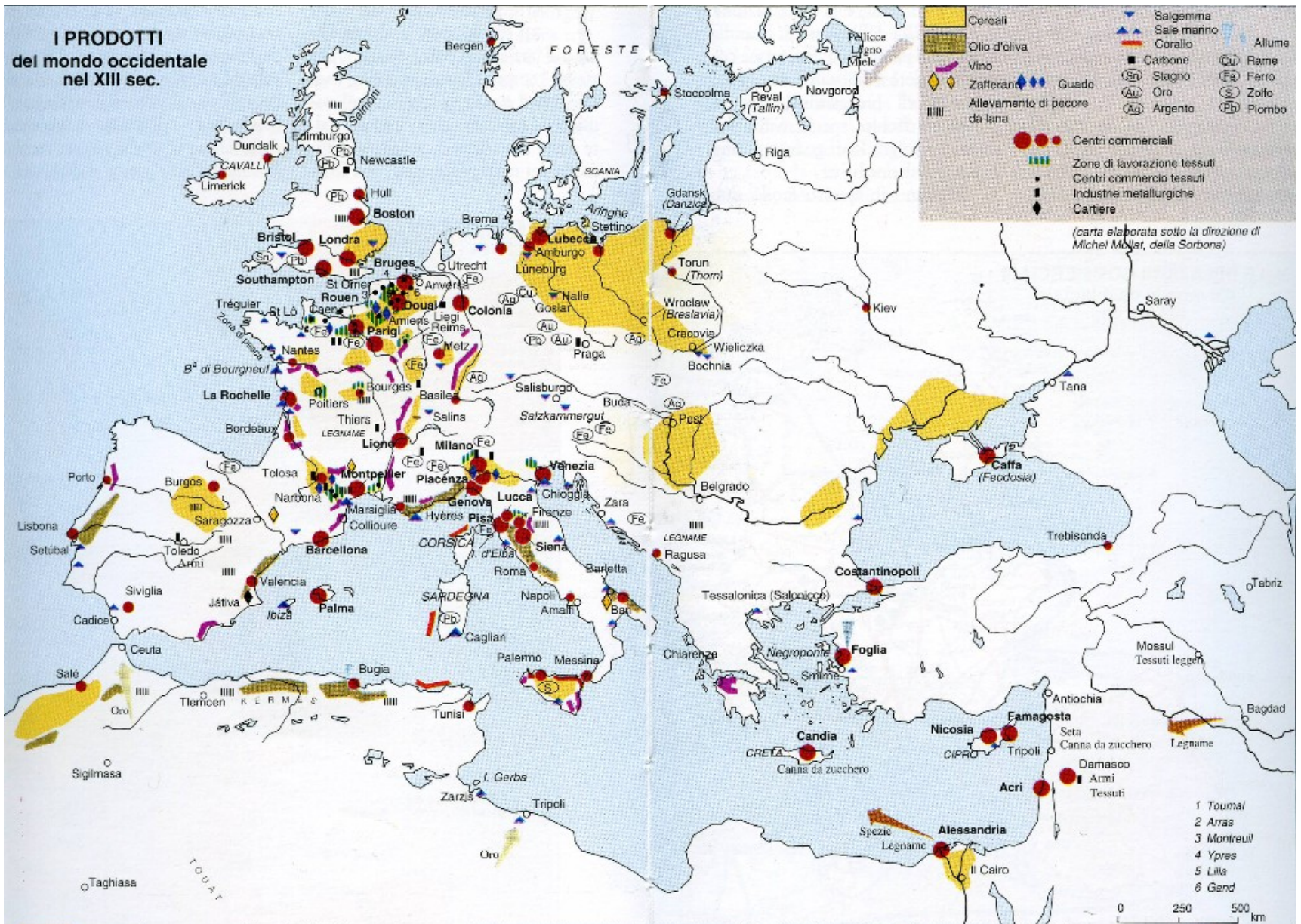
- Il soggetto conoscente costruisce la sua rappresentazione svolgendo operazioni cognitive e pratiche che rispettano un metodo e si concatenano in un processo di costruzione.
- Le operazioni **cognitive** sono ad esempio quelle della **tematizzazione**, della selezione e convalida delle informazioni, dell' **organizzazione temporale e spaziale** ecc. ecc.
- Le operazioni **pratiche** sono quelle che servono per registrare e dare ordine alle informazioni: **schedatura, grafici, mappe concettuali, schemi** ... Esse manifestano le operazioni cognitive.
- Le operazioni cognitive e pratiche sono attive anche nella fase di **scrittura del testo**.
- Il testo è il risultato di tali operazioni e propone una **rappresentazione interpretativa** di **aspetti**, di **fatti**, di **processi passati**, di **problemi** e di **spiegazioni**
- Il testo contiene tutti i segni dell'attività del soggetto conoscente ed è strutturato in modo da promuovere l'attività di altri soggetti conoscenti: lettori e studiosi che costruiscono la conoscenza mediante le operazioni da compiere sul testo e in rapporto alla sua struttura.
- I testi prodotti dai soggetti conoscenti in tutto il mondo sono milioni ...

La storia generale: il processo di costruzione di una storia di II grado

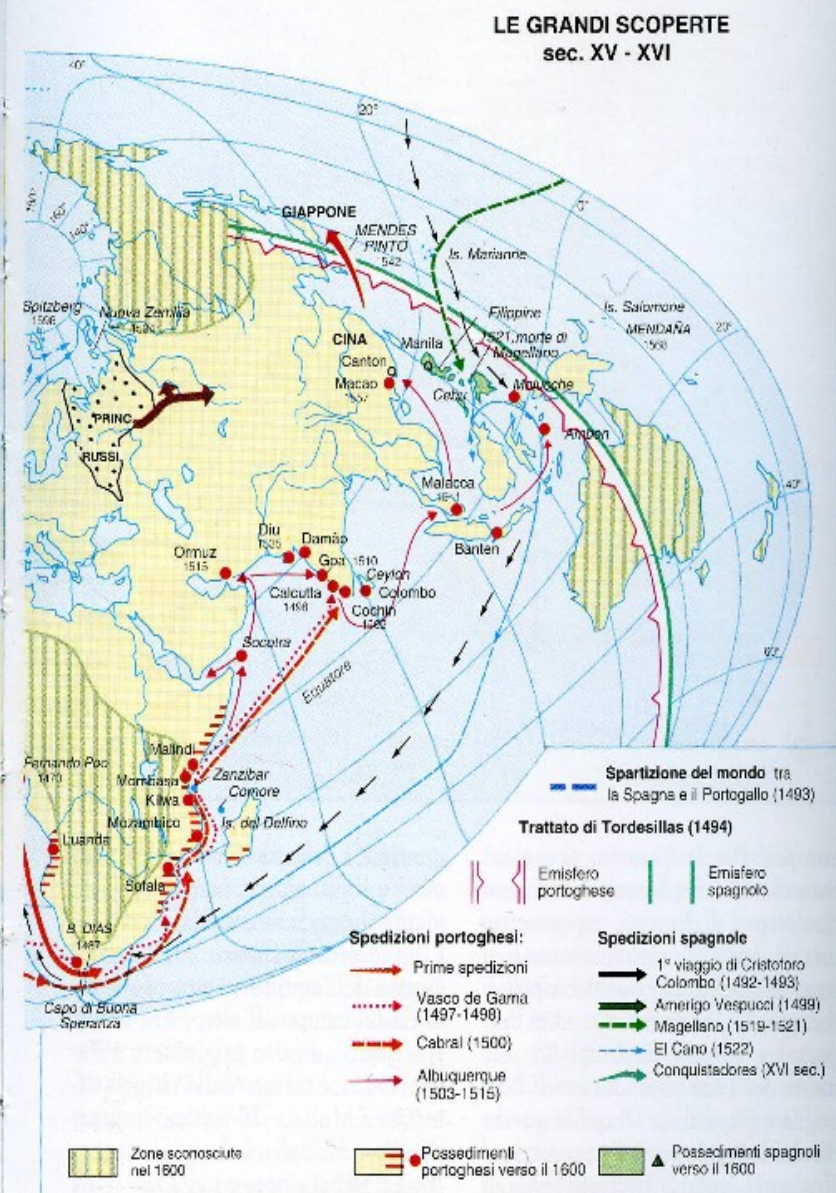
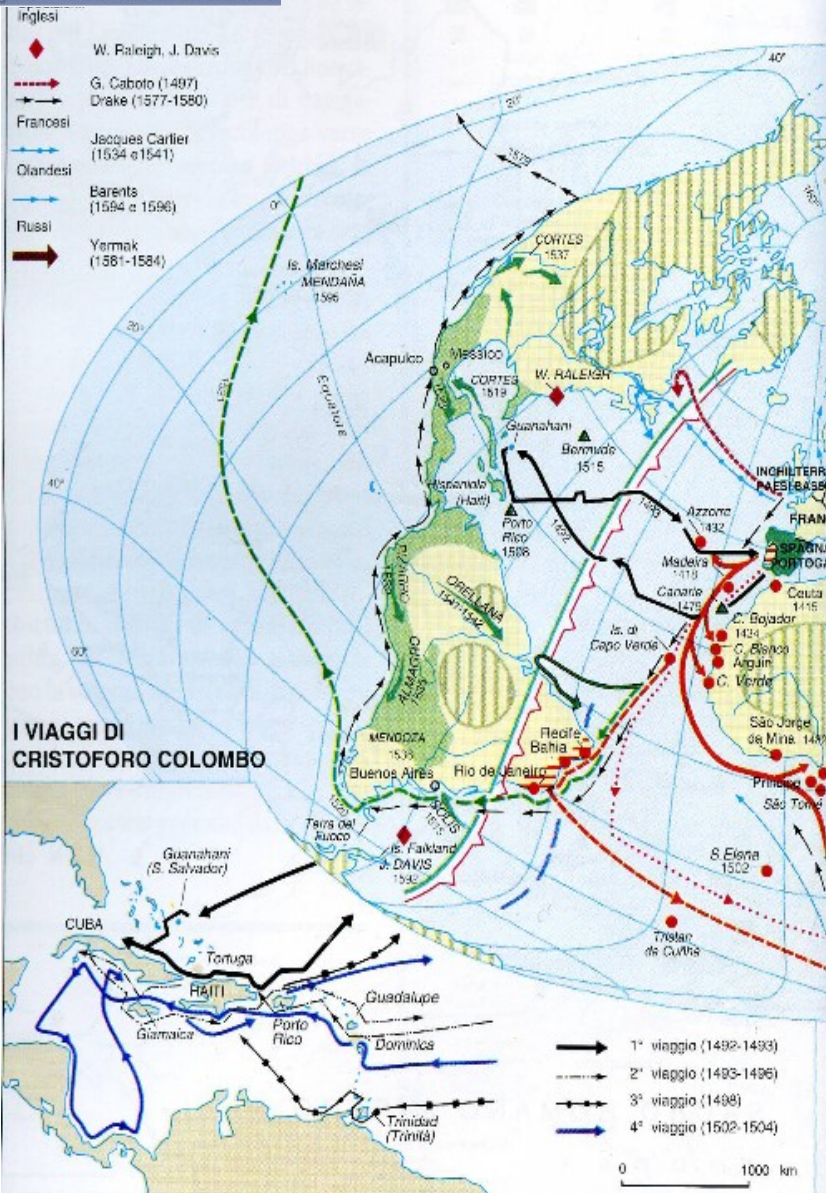
5

- Rappresentazioni del passato documentate e non arbitrarie e non immaginarie si possono costruire anche per mezzo di testi storici.
- L'attività del soggetto conoscente è volta a costruire conoscenze e comprensioni di aspetti e processi che riguardano spazi, società, territori, tempi più ampi di quelli presi in considerazione dai testi prodotti mediante le tracce.
- Il soggetto usa come strumenti di informazione e di interpretazione molteplici testi e li sintetizza in un solo testo dove le informazioni e le interpretazioni "locali" vengono usate per costruire rappresentazioni più generali riguardanti un intero spazio statale, un'intera società, un'intera civiltà, un intero spazio continentale ...
- La storia generale può riguardare il divenire dell'umanità e del mondo oppure di una porzione di essi (ad es., umanità e spazio europei).
- La storia generale può segmentare il divenire totale in una serie di **periodi distinti** da **grandi trasformazioni** e trattare solo uno dei periodi.
- La **storia scolastica ogni anno prende in considerazione** uno di tali segmenti e i testi di storia generale intendono costruire una **rappresentazione** di **stati di cose** e dei **processi di mutamento** delle società e degli stati europei in uno dei periodi...
- La serie dei volumi intende far sapere come il mondo tematizzato si è trasformato da un periodo iniziale ad un periodo finale.

Uno stato di cose del passato



Un processo di mutamento



La rappresentazione in un testo: la descrizione di uno stato di cose

Il mondo all'inizio del '700: l'urbanizzazione

L'Occidente europeo era probabilmente la parte più urbanizzata del mondo (forse a pari merito solo col Giappone e la sponda orientale del Mediterraneo), poiché circa un sesto della sua popolazione viveva in centri abitati di almeno 2000 abitanti. [187] Quasi la metà degli europei era concentrata in una fascia che andava dall'Italia alla parte meridionale dell'Inghilterra, passando per la Francia orientale e settentrionale e per la Germania occidentale e i Paesi Bassi.

In quest'area si trovavano le 4 metropoli di più di 200 mila ab.: Londra, Parigi, Amsterdam e Napoli. E la maggioranza delle altre sedici grandi città, con più di 70 mila ab.: Bruxelles, e Amburgo, Lione e Marsiglia, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Palermo. Altre 4 nella penisola iberica: Madrid, Lisbona, Valencia e Siviglia.

Nell'Europa centrorientale solo le 3 maggiori capitali: Vienna, Mosca e Berlino potevano competere con maggiori città dell'Europa occidentale.

In realtà la prima delle metropoli europee era Istanbul con 800 mila ab. Circa. Ma non era considerata europea, perché l'Impero ottomano era troppo diverso per religione, struttura sociale e modello politico: anzi nemico. Istanbul era una frontiera perduta, il luogo dell'ultimo trionfo asiatico sull'Europa cristiana. [188]

La rappresentazione in un testo: la narrazione di un processo

Da P. Chaunu, *La prima tappa: da Ceuta (1415) al capo Bojador (1434)*, in *L'espansione europea dal XIII al XV secolo*, Mursia, Milano, 1979, p. 115-117

La ricerca del collegamento con la costa dell'Africa è tutt'uno con l'impresa marocchina che inizia a Ceuta.

Un piano d'aggressione ben concertato maturò in Portogallo. Il trattato di pace con la Castiglia (31 ottobre 1411) tolse un primo ostacolo e fu seguito da un'azione d'intesa presso la Santa Sede. L'operazione marocchina (se con il nuovo prolungamento africano prossimo venturo) è posta sotto la bandiera della riconquista contro l'Islam. Due segni di quest'accordo (1413) sono la nomina del confessore della regina Filippa, Aymar d'Aurillac, a vescovo *in partibus* per il Marocco, e del trinitario Frei Sebastião de Meneses ad arcivescovo di Cartagine. Il 24 marzo 1414 si vieta di esportare nel paese mauritano materiale strategico e in specie legno: **donde la rinuncia a una grande fonte di profitti.⁸⁸ Si spera così di ottenere l'oro del Marocco attraverso una via diversa da quella commerciale.** Presa Ceuta (1415), il 18 febbraio 1416, il principe Enrico riceve la sua prima delega plenipotenziaria per la difesa della nuova conquista. Se la procura con documenti postdatati, dal 20 maggio al 24 novembre 1420, che sono stati emanati dal papa Martino V e concedono al principe Enrico la lucrativa amministrazione del **più ricco** degli ordini portoghesi, l'ordine del Cristo "*ad impugnandum pro tempore Sarracenos Ac alios infideles et Crucis Christi inimicos et persecuendum eos*"... **Ecco dunque una doppia delega in regola col re e col papa. Per Roma senza alcun dubbio, la discesa lungo le coste dell'Africa è una specie di prosecuzione della Reconquista.**

⁸⁸ J. Cortesão, *Os descobrimentos portugueses*, I, p. 228.

La rappresentazione in un testo: la periodizzazione

Da P. Chaunu, *Le tappe della scoperta africana*, in *L'espansione europea dal XIII al XV secolo*, Mursia, Milano, 1979, p. 114-115

La chiave ci è fornita dalla carta dei venti e delle correnti. Il merito di aver stabilito chiaramente il legame tra una geopolitica semplicistica, i livelli tecnici e la cronologia della scoperta appartiene ai grandi storici portoghesi, Damião Peres e Jaime Cortesão, oltre che all'ammiraglio Gago Coutinho.

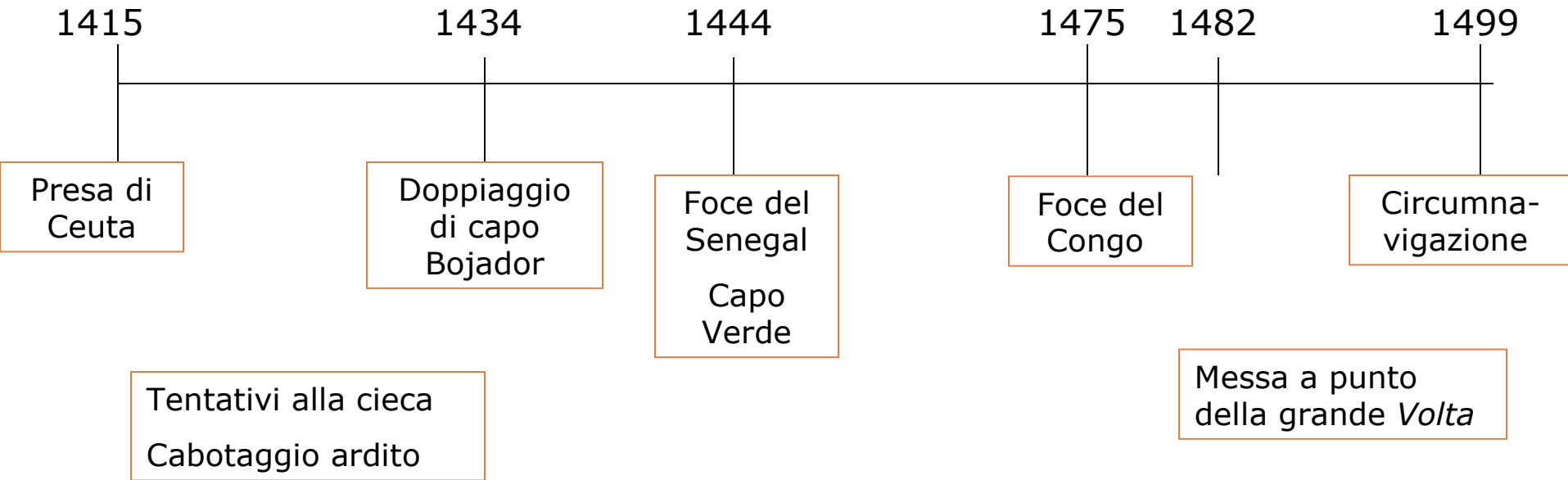
Una prima tappa va dalla presa di Ceuta (1415) al doppiamento di capo Bojador (1434): è quella dei tentativi alla cieca. Non implica niente più di un cabotaggio un po' ardito. Per superare il capo Bojador occorre un veliero perché la distanza è troppo grande e la costa sahariana troppo desolata...

... La *seconda tappa* va dal capo Bojador al capo Verde (1434-1444), è fulminea. E' quella della *Volta semplice*, Il grande anello possibile in ogni stagione.

Comincia *una terza tappa*: superamento della costa della Sierra Leone (1446-1475), fino al Congo; si tratta della *Volta* complessa ... del grande anello annuale nel regno dei venti alterni.....

Occorrono 30 anni di tentativi prima dell'ultima tappa. *Quarta tappa*: è quella della messa a punto della doppia *Volta*, cioè il grande 8 oceanico, che conduce *oltre l'Africa, nell'Oceano Indiano alle Indie e alla Cina*. Essa comincia timidamente nel 1482, con la partenza senza dubbio in primavera di Diogo Cão; e culmina con Bartolomeu Dias e Vasco da Gama. ...

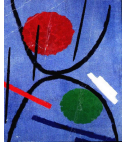
La periodizzazione rappresentata



La rappresentazione in un testo: la problematizzazione

Landes, *La ricchezza e la povertà delle nazioni. Perché alcune sono così ricche e altre così povere?*, Garzanti, Milano, 2000, p. 10-11.

“La vecchia divisione del mondo in due blocchi di potere, l’Oriente e l’Occidente, è finita. Ora la minaccia e la sfida che il mondo si trova ad affrontare è il divario – in termini di benessere e salute – tra ricchi e poveri. Le due parti vengono spesso caratterizzate come Nord e Sud, in quanto la divisione è geografica, ma un’identificazione più accurata sarebbe l’Occidente e gli Altri, in quanto la divisione è anche storica. E’ questo il principale problema che affligge il mondo del Terzo Millennio. L’unica altra minaccia comparabile è quella del deterioramento ambientale, ma le due questioni sono in realtà intimamente connesse e anzi fuse in un unico problema. E questo perché la ricchezza implica non solo consumo ma anche spreco, non solo produzione ma anche distruzione... Quando è grande questo divario tra ricchi e poveri, e in che direzione va evolvendosi? In estrema sintesi: la differenza di reddito pro capite tra la più ricca delle nazioni industriali, diciamo la Svizzera, e il più povero dei paesi non industrializzati, il Mozambico, è di circa 400 a 1. Due secoli e mezzo fa questo divario tra ricchi e poveri era forse di 5 a 1 e la differenza tra l’Europa e l’Asia orientale o meridionale (la Cina o l’India) all’incirca di 1,5 o 2 a 1. ... Come faranno i paesi poveri a raggiungere tale benessere? E come possiamo aiutarli? Questo libro tenta di fornire un *contributo* a una risposta. ... L’approccio qui proposto a tutti questi problemi è di taglio storico. ... il modo migliore per comprendere un problema è chiedersi: come e perché siamo giunti al punto in cui siamo? Come hanno fatto i paesi ricchi a diventare così ricchi? Perché i paesi poveri sono così poveri? Perché l’Europa (l’Occidente) ha assunto il ruolo di leader del processo di cambiamento del mondo?”



La rappresentazione di uno stato di cose

È forse la coltura del mais ad imprimere a questa prima America uno dei suoi caratteri principali. Queste civiltà complicate sono civiltà del tempo libero, ma un vantaggio immediato può rappresentare uno svantaggio a lungo termine. Ai coltivatori di mais bastava una fatica di 60 o 70 giorni all'anno per assicurarsi il sostentamento. La coltura del riso dei delta asiatici, che dispensa scarse calorie ma abbondante tempo libero, esige dal coltivatore della risaia inondata da 120 a 130 giorni di lavoro: è poco in confronto ai cereali dell'Europa atlantica, ma è molto in confronto alla generosità del mais precolombiano. Civiltà del tempo libero, quindi di coercizione: meno sottomesse alle cose, queste civiltà lo sono state molto di più agli uomini. Nessun altro sistema antico offrì una base così larga per sopportare una coercizione così pesante.

Da tale struttura derivano alcune delle caratteristiche più profonde della storia coloniale ispanoamericana. Al servizio dell'economia monetaria, l'enorme macchina azteca o inca sosterrà un peso coercitivo superiore (a parità numerica di uomini) a qualsiasi altro. L'appropriazione, da parte dell'Europa, del tempo libero di 10 milioni di Indios, coltivatori di mais, ha fruttato all'economia mondiale allora in formazione un acquisto incalcolabile di potenza, pari a diverse decine di milioni di uomini della civiltà dei cereali.

Eppure, civiltà come queste, prematuramente liberate dalla quotidiana fatica per il nutrimento, si sono espresse nella schiavitù collettiva di mostruosi passatempi obbligati, causando la sostanziale fragilità dell'uomo americano, la cui eredità è paradossalmente così esigua nella storia dell'America.

Nel 1960, su 400 milioni di abitanti, l'America conta meno di 25 milioni di Indios allo stato pressappoco puro. Oggi, l'Indiano è un fatto culturale, sociale, linguistico, più che antropologico. Certo, occorre usare con precauzione le statistiche latino-americane: i valori etnici e sociali sono stati così strettamente

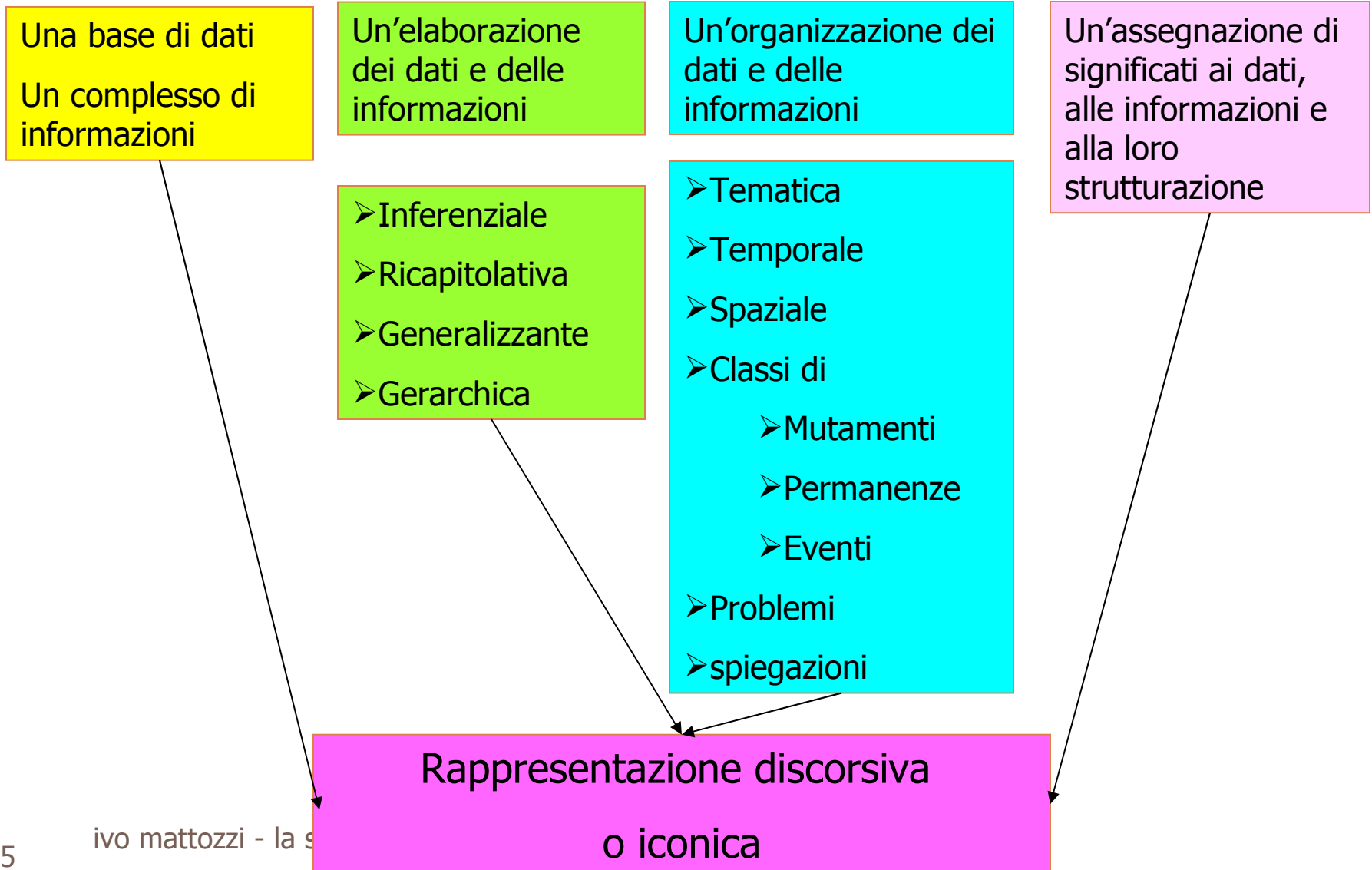


Concetti interpretativi e concettualizzazione

La seconda differenza più rilevante consiste nell'effettiva mancanza di combustibile fossile. Certo, ferro e bronzo furono disponibili, e vennero impiegati per fabbricare armi, vomeri, e così via. Tuttavia, dato che dovevano essere fusi con carbone di legna, rimasero tanto scarsi che la maggior parte degli attrezzi domestici o agricoli continuarono ad essere realizzati in legno, giunco o terracotta (è per questo motivo che, mentre gli altri manufatti sono scomparsi, le varie fogge e formati dei contenitori di terracotta, ciascuno destinato al suo uso specifico, occupano tanto spazio in ogni museo). Di nuovo, carbone e legno erano i combustibili impie-

ivo mattozzi - la storia come rappresentazione e il processo della sua costruzione

Cosa ci vuole per produrre la rappresentazione?



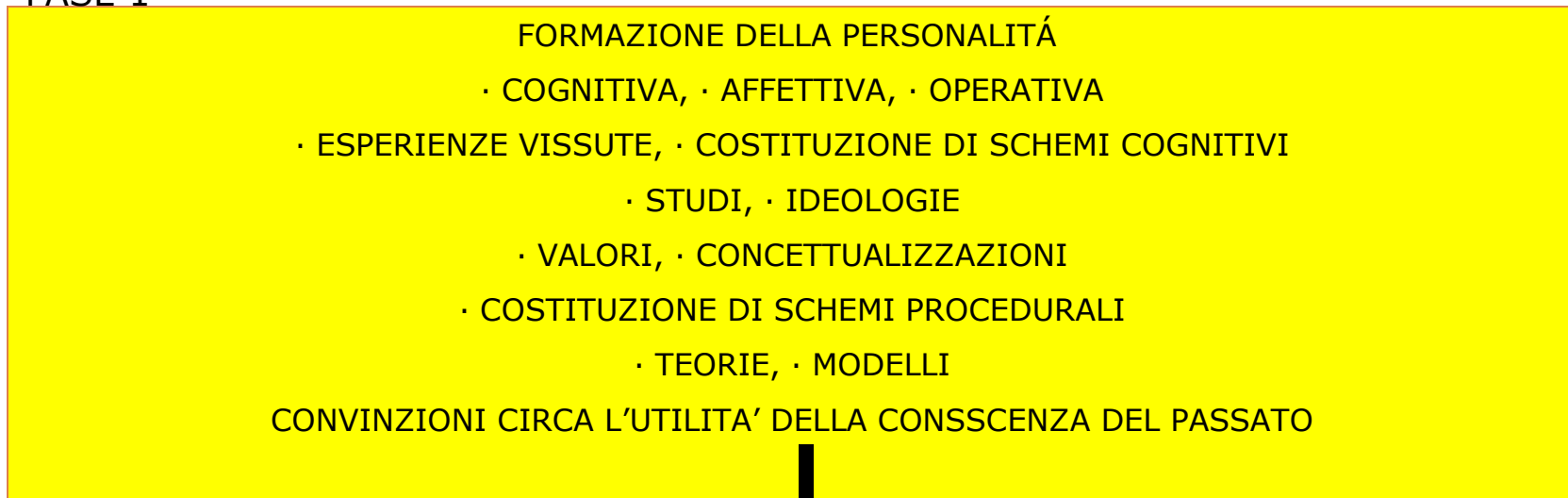
La struttura del testo

16

- Rapporto tra conoscenza del passato e conoscenza del presente
- Tematizzazione
 - Titolo e
 - Introduzione per chiarire le scelte tematiche
 - Indice per l'articolazione
- Periodizzazione (per sintetizzare le informazioni e dare l'organizzatore anticipato)
- Descrizioni per ricostruire aspetti
- Narrazioni per ricostruire processi
- Argomentazioni per formulare problemi e ipotesi di spiegazioni
-

La personalità dello studioso all'origine della rappresentazione

FASE 1



tematizzazione

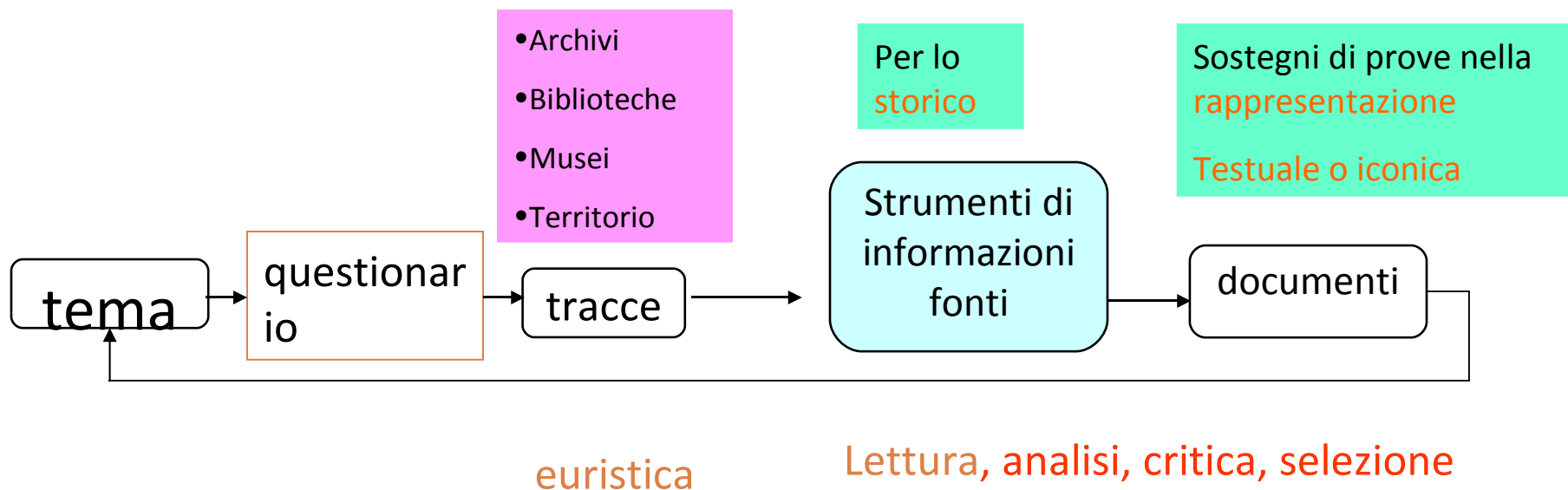


Passato caotico e inesauribile

Aspetto o processo in un periodo e in uno spazio definiti

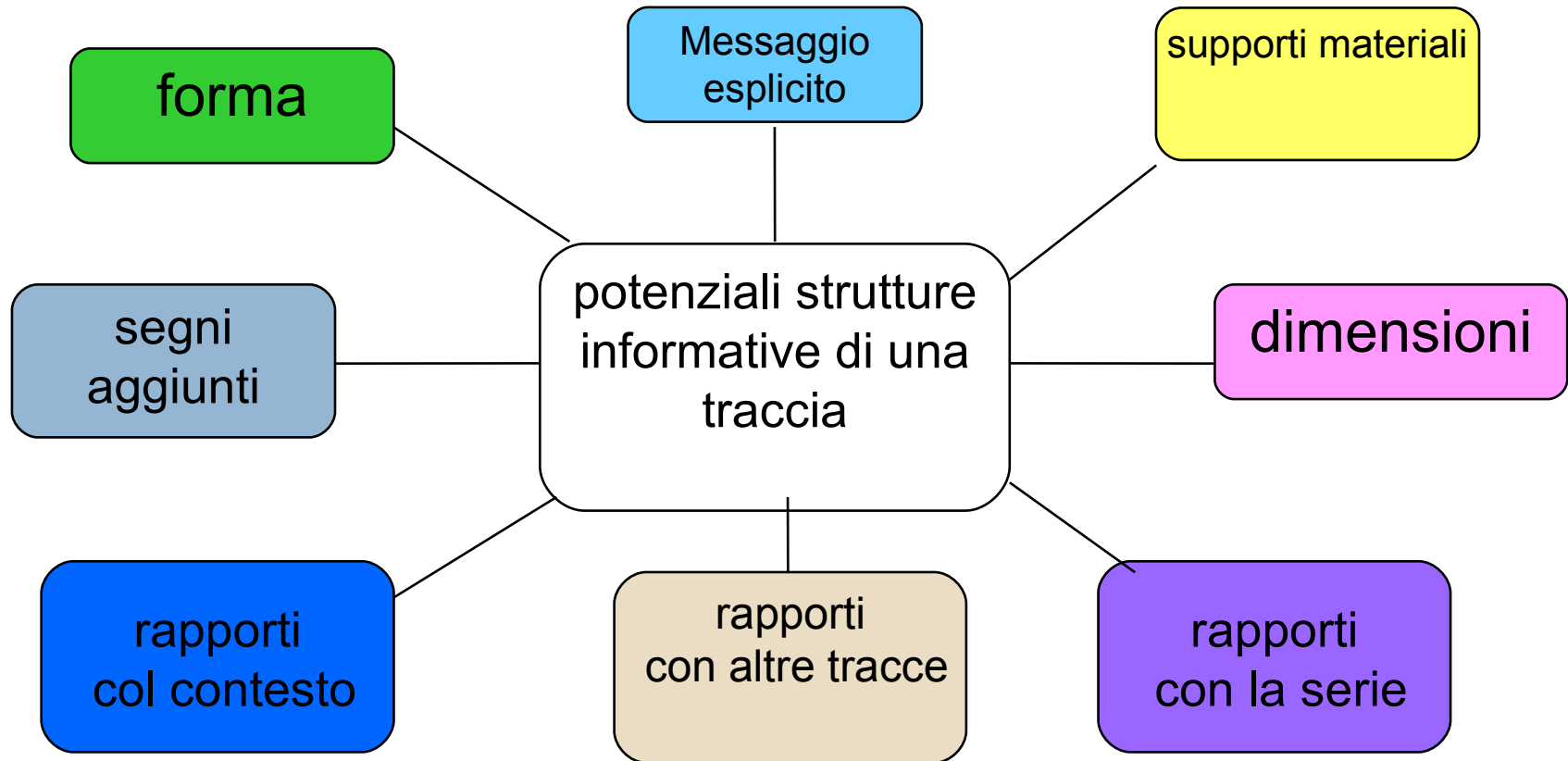
Il processo di produzione delle rappresentazioni 1

Schema 1. Le tracce, le fonti, i documenti nella produzione



Il processo di produzione delle rappresentazioni 2

Schema 2. Gli aspetti potenzialmente informativi della traccia



Il concetto di traccia

In un'opera tradotta nel 2002, *Testimoni oculari. Il significato storico delle immagini* [Carocci, Roma, 2002], Peter Burke, sostiene la convenienza di designare gli strumenti di produzione delle informazioni in termini di "tracce" piuttosto che "fonti": *«Fonti e tracce*

Tradizionalmente, riferendosi ai loro documenti gli storici parlano di "fonti" come se stessero attingendo alle sorgenti della verità, la loro storia si faceva più pura a mano a mano che si avvicinavano alle origini.

La metafora è indubbiamente efficace ma risulta fuorviante quando implica la possibilità di un resoconto del passato non contaminato da intermediari; è infatti assolutamente impossibile concepire lo studio ...

Come ha indicato circa 50 anni fa lo storico olandese Gustaaf Renier (1892-1962), potrebbe essere utile sostituire il concetto di "fonti" con quello di "tracce" del passato nel presente. Il termine "tracce" si riferisce tanto ai manoscritti, ai libri a stampa, agli edifici, agli arredi, al paesaggio (modificato dallo sfruttamento dell'uomo), quanto ai vari tipi di immagine: dipinti, sculture, incisioni, fotografie.

L'impiego di queste ultime da parte dello storico non può essere limitato a quello di prova nel senso stretto del termine,»

Il concetto di traccia e le sue conseguenze

Non conosco l'opera di Renier. Ma la citazione mostra che Burke non fonda sulla distinzione "tracce vs fonti" questioni metodologiche.

«Come si passa dalle une alle altre, con quali operazioni cognitive e pratiche? con quali conoscenze, concetti e schemi? Che rapporto fra tracce - fonti e documenti di prova? ...»

Se assumiamo tali domande, possiamo comprendere come trasporre la ricerca

professionale in ricerca storico-didattica. Ci può far pensare che tutto ciò che proviene dal passato può diventare uno strumento informativo a condizione che ci sia un processo di "fontizzazione" cioè di trasformazione di tracce in fonti e in documenti.

OPERAZIONI DELLA RICERCA

RAPPORTO TRA PRESENTE E PASSATO

TEMATIZZAZIONE

(COSTITUZIONE DEI BISOGNI INFORMATIVI)

➤ EURISTICA

(RICERCA DELLE TRACCE PERTINENTI)

➤ COSTITUZIONE DELLE TRACCE IN FONTI

➤ LETTURA, ANALISI, CRITICA, ACCETTAZIONE DELLE FONTI E SELEZIONE

OPERAZIONI DI PRODUZIONE DELLE INFORMAZIONI

- PRODUZIONE DI INFORMAZIONI DIRETTE, PRIMARIE
- PRODUZIONE DI INFORMAZIONI INFERENZIALI
- PRODUZIONE DI UNO SCEDARIO TEMATIZZATO E DATATO

FASE 3 OPERAZIONI DI TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI

- CLASSIFICAZIONE TEMATICA E COSTITUZIONE DELLE SERIE TEMATICHE
- ORGANIZZAZIONE TEMPORALE DELLE INFORMAZIONI
- ORGANIZZAZIONE SPAZIALE
- ELABORAZIONE DI INFORMAZIONI INFERENZIALI

**BASE DI DATI
IN UNO SCHEDARIO**

**TRATTAMENTO DELLA
BASE DI DATI**

- CLASSIFICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SECONDO
 - MUTAMENTI
 - PERMANENZE
 - EVENTI
 - ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI IN
 - SERIE
 - RICAPITOLAZIONI
 - GENERALIZZAZIONI
 - ATTRIBUZIONE DI SIGNIFICATI

OPERAZIONI DI RICOSTRUZIONE DEI FATTI

OPERAZIONI PER STABILIRE CONNESSIONI TRA I DATI E LE INFORMAZIONI

- TEMATICHE
- TEMPORALI
- SPAZIALI
- ESPLICATIVE

ALLO SCOPO DI RISPONDERE ALLE DOMANDE:

“COME STAVANO LE COSE?”

“COME SI SONO SVOLTI I FATTI”

E PRODURRE LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI

SECONDO LE COMPETENZE E LA PERSONALITA' DELLO STORICO

IPOTESI SULLE RELAZIONI TRA RICOSTRUZIONI NOTE

- PROBLEMATIZZAZIONI
- SPIEGAZIONI

(SCRITTURA)

OPERAZIONI COGNITIVE DIRETTE A

- RICOSTRUZIONE DI ASPETTI, DI CONTESTI, DI AMBIENTI... MEDIANTE
DESCRIZIONI

- RICOSTRUZIONE DI FATTI E DI PROCESSI MEDIANTE
NARRAZIONI

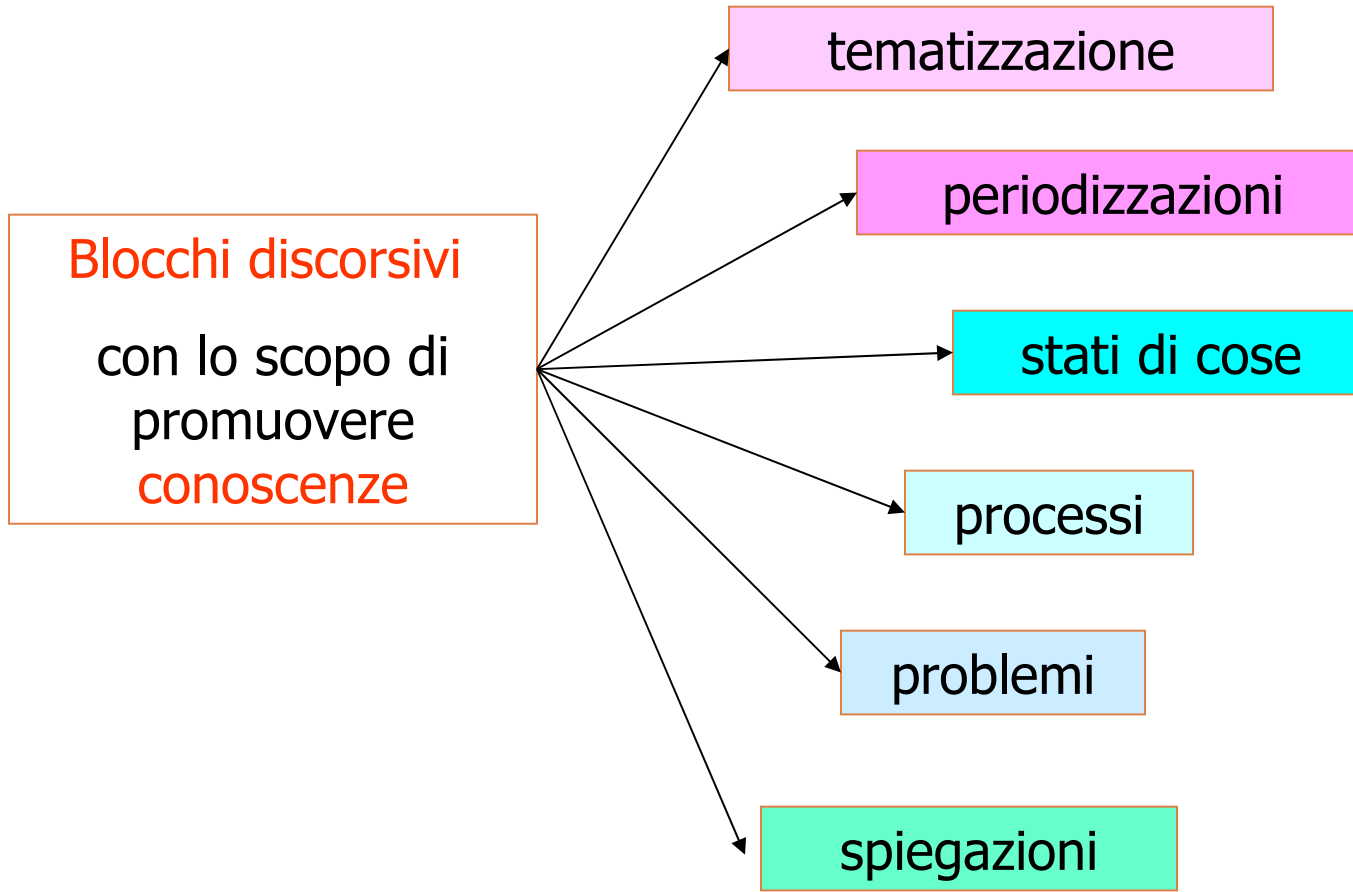
FORMULAZIONE DI PROBLEMI MEDIANTE
ARGOMENTAZIONI

COSTRUZIONE DI SPIEGAZIONI MEDIANTE
ARGOMENTAZIONI

ARCHITETTURA RETORICA DELLA RAPPRESENTAZIONE

La rappresentazione testuale e la sua struttura 1

26





I blocchi testuali e la loro struttura

Elementi compositivi

Informazioni e dati

- ❖ Primari
- ❖ inferenziali

Elaborati

- Serie
- Ricapitolazioni
- Generalizzazioni

Elementi strutturanti

- Connessioni tematiche
- Connessioni temporali
- Connessioni spaziali
- Classificazione in
 - ✓ permanenze
 - ✓ Mutamenti
 - ✓ Eventi